

SECONDA PROVA SCRITTA

Una Maturità tra Aristofane e le piastrelle

ROMA - Aristotele l'autore scelto quest'anno per la versione di Greco del liceo classico, con un brano in cui si affronta il tema dell'amicizia. Un testo - tratto dall'incipit del libro VIII dell'Etica Nicomachea sull'amicizia - che gli studenti hanno trovato non semplice, sebbene Aristotele, che non usciva all'esame di Stato dal 2012 e che è stato proposto ai maturandi solo tre volte in 40 anni - prima del 2012 nel 1978 - era da molti atteso e viene generalmente affrontato a lungo nei programmi scolastici. Secondo un sondaggio di Skuola.net su oltre 1000 intervistati, il 13% degli studenti del liceo classico aveva previsto Aristotele in seconda prova, secondo solo a Pla-

tone che aveva raccolto il 14% delle preferenze. L'Etica Nicomachea, per gli argomenti e il linguaggio che usa, è però molto complessa. E infatti se le tracce di mercoledì di italiano sono state definite semplici all'unanimità, quelle di ieri sono state giudicate complesse dalla maggior parte dei maturandi. Due i problemi assegnati allo Scientifico per il compito di Matematica. Il primo ha chiesto di risolvere una situazione concreta, collegata alla programmazione del funzionamento di una macchina usata nella produzione industriale di mattonelle. Il secondo ha previsto un più classico studio di una funzione. Il questionario, composto da 10 domande, era articola-

to su più livelli di difficoltà.

Consentito inoltre di avvalersi delle soluzioni maturate durante le esperienze di alternanza scuola lavoro, stage e formazione in azienda nella soluzione dei quesiti posti negli indirizzi di Istruzione tecnica e professionale.

I diritti umani e i principi democratici sono stati alla base del tema di Scienze Umane. Al Liceo linguistico, per la prova di Inglese, il tema di Letteratura partiva da uno stralcio di "Quello che resta del giorno", romanzo di Kazuo Ishiguro. Ora gli studenti devono affrontare la terza prova scritta, il quizzone, lunedì 25. Il 27 nelle scuole sede di seggio, in caso di ballottaggi.



Cannabis light da vietare A rischio mille punti vendita

Per il Css «resta impossibile escluderne la pericolosità»

ROMA - La cannabis light, caratterizzata da una bassa concentrazione di principio attivo (Thc), potrebbe essere potenzialmente pericolosa per la salute e per questo motivo, sulla base di un principio di precauzione, non ne andrebbe consentita la libera vendita. A riaccendere i riflettori sulla cosiddetta marijuana leggera è un parere del Consiglio superiore di Sanità (Css), richiesto nei mesi scorsi dal ministero della Salute. Il riferimento è ai prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, attualmente venduti nei canapa shop.

Un settore in espansione, con un migliaio di punti vendita in tutta Italia ed un giro di affari, rileva Coldiretti, pari a circa 40 milioni di euro. Il documento del Css potrebbe però aprire ora la strada ad un giro di vite, ed è all'attenzione del ministro della Salute Giulia Grillo la quale attende un parere dell'Avvocatura dello Stato: «Il precedente ministro della Salute - rileva Grillo - il 19 febbraio scorso ha chiesto un parere al Css sulla eventuale pericolosità di questa sostanza. Il Consiglio si è espresso il 10 aprile e il ministro ha investito della questione l'Avvocatura dello Stato. Non appena riceverò tali indicazioni assumerò le decisioni necessarie, d'intesa con gli altri ministri». Di fatto, il Css avverte che «non può essere esclusa la pericolosità della cannabis light», perché gli effetti del Thc anche a bassa concentrazione su alcune categorie come anziani, donne in allattamento o soggetti con patologie sono ancora poco studiati. Il punto, rileva ancora il Css, è che tra le finalità della coltivazione della canapa industriale previste dalla legge 242/2016 (la normativa che ha di fatto dato il via alla commercializzazione della cannabis light) «non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico».

Pertanto, la vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa «pone certamente motivo di preoccupazione». Infatti, spiega il farmacologo Silvio Garattini, membro del Css, «la quantità di principio attivo contenuta nella cannabis light non è certo una dose omeopatica e può causare danni soprattutto nei giovani, il cui cervello è ancora in formazione». Inoltre, avverte, «sappiamo che le droghe leggere sono una porta che favorisce poi il passaggio a quelle più pesanti». Plaude al parere del Css il Movimento genitori Moige e Forza Italia invita a valutare le iniziative da intraprendere a fronte della pronuncia del Consiglio. Giudica invece «inutile l'allarmismo del Css» il senatore del Pd Davide Faraone, che sollecita il ministero a verificare l'effettiva dannosità del prodotto: «Il Css è disallineato dallo scenario internazionale».



Un distributore automatico di canapa essiccata e trattata (foto Ansa)

A Reggio il business dei canili

'NDRANGHETA Undici misure cautelari, coinvolti due imprenditori

REGGIO CALABRIA - Il "business" della gestione dei canili. Non tralascia nulla la 'ndrangheta per acquisire potere e ricchezza. Anche un settore apparentemente poco redditizio come la custodia e l'assistenza dei cani randagi può fare gola alle cosche ed ai loro molteplici interessi. A scoprirlo è stata la Polizia di Stato, con un'operazione condotta dalla Squadra mobile di Reggio Calabria e dal Commissariato di Bovalino e denominata Happy Dog, sotto le direttive della Dda, diretta da Giovanni Bombardieri, al suo "battesimo" con un'inchiesta di 'ndrangheta dopo il suo recente insediamento alla guida della Procura antimafia reggina. Sono stati eseguiti

11 provvedimenti: sette ordinanze di custodia cautelare, tre in carcere e quattro ai domiciliari; tre obblighi di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria ed un obbligo di dimora. L'inchiesta ha consentito di accertare l'infiltrazione nel settore canino di persone ritenute vicine alla cosca Zagari-Fazzalari-Viola della 'ndrangheta, con conseguente condizionamento degli appalti indetti dal Comune di Taurianova per l'assegnazione dei servizi di custodia e assistenza nei canili privati. Dall'indagine sono emerse anche le presunte intimidazioni e le estorsioni ai danni di un imprenditore del settore della custodia canina, "colpevole" di essersi aggiudicato l'ap-

palto bandito dal Comune di Taurianova e fatto oggetto di pesanti campagne mediatiche e denigratorie, con il concorso di trasmissioni televisive locali e nazionali. Contestualmente, per lo stesso motivo, lo stesso imprenditore sarebbe stato vessato anche da persone vicine alle cosche di Platì e Sant'Illario sullo Ionio. Un doppio, insopportabile "pressing" il cui scopo era la sua rinuncia all'appalto di Taurianova in favore della Happy Dog, la società dei fratelli Francesco e Antonio Fava che era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia.



Operazione Happy Dog: uno degli arrestati



Luca Parnasi, uomo chiave dell'inchiesta capitolina

Stadio Roma, avanti tutta nonostante 9 arresti

ROMA - Il progetto per lo stadio della Roma va avanti. L'inchiesta, che ha portato a nove arresti, non rappresenterà la pietra tombale della struttura che dovrebbe sorgere a Tor di Valle. La conferma che «si può andare avanti» è arrivata ieri al termine di un incontro tra i difensori di Luca Parnasi, che si è dimesso da tutte le cariche della holding Euronova, con i pm titolari del procedimento. Ora arriverà il curatore. «I pubblici ministeri hanno assicurato - spiegano i penalisti Emilio Ricci e Giorgio Tamburrini - che non ci sono elementi che possano bloccare la procedura per il nuovo stadio». Sostanzialmente la vicenda penale, non avrà ricadute sugli aspetti amministrativi e burocratici legati al progetto.

Se sul fronte stadio sembra profilarsi una schiarita, l'inchiesta continua ad andare avanti con una attività istruttoria a ritmo serrato. Il gip ha dato il via libera alla scarcerazione dell'ex assessore regionale, Michele Civita e di Luca Caporilli, l'ex braccio destro di Parnasi,

che ha cominciato a collaborare con gli inquirenti ammettendo di avere effettuato versamenti in favore di funzionari pubblici. E sono in corso verifiche sul cellulare di Lanzalone da dove sarebbero sparite delle chat: la procura sta cercando di recuperare le conversazioni, e pare anche delle mail, per capire se possono portare contributi all'inchiesta. L'ex presidente di Acea intanto nega di avere ricevuto soldi dal costruttore. «Io non ho avuta nessuna utilità da Parnasi, su questo sono tranquillo, non un euro ho avuto - ha detto al gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia -. Non ho capito quale sarebbe l'atto corruttivo Parnasi non mi hai chiesto di fare nulla nei confronti del Comune».

Nel corso del confronto davanti al gip, l'avvocato genovese ha ribadito di non avere mai avuto un ruolo "formale" nella trattativa per l'abbattimento delle cubature nel progetto. «Il mio ruolo non è mai stato formalizzato» è il ragionamento di Lanzalone che respinge l'im-

pianto accusatorio della Procura che riconosce nella attività quella di consulente di fatto del Campidoglio e quindi di pubblico ufficiale. Una posizione riconosciuta anche dal direttore generale del Comune, Franco Giampaolotti che sentito come testimone dai magistrati di piazzale Clodio ha affermato che da parte di Lanzalone «vi è stata una disponibilità a continuare a dare supporto» nella vicenda dell'impianto. «Quando noi avevamo bisogno della sua presenza - ha spiegato - lui partecipava alle riunioni. Lanzalone ha continuato a supportare il Comune nelle valutazioni tecnico amministrative sino al momento della procedura tecnica da seguire per l'approvazione della variante (marzo-aprile 2018)», quando era già da tempo a capo di Acea. E ancora: «se anche non avesse partecipato alla riunione in questione, lui certamente ha contribuito alla nostra decisione di seguire l'iter ordinario, fornendoci il supporto tecnico giuridico che gli ho richiesto».